

tori, instava, che s'azzardasse, anche con evidenza di perdere. Dunque, scelti tre mila huomini a Cavallo, composti per la maggior parte d'Officiali riformati, sotto il Marchese di Povar, fù tentato il passaggio; ma il Signor della Motha Odancourt seguitandogli, & i Paesani sottrahendo i viveri, e tagliando le strade, si trovarono presto gli Spagnuoli senza pane, e senza foraggi trà' Monti, cinti talmente, che, non v'essendo modo di battaglia, nè scampo, si rassegnarono coll' insegne, coll' Armi, e co' Cavalli prigionii. Così senza sangue sfiorato il meglio delle forze Spagnuole, quelli di Colivre continuavano però la difesa; quando la Migliarè, penetrate le muraglie, con mina fece volare la cisterna; onde per mancanza d'acqua capitolarono, & insieme il Castello di Sant'Elmo in sito vicino, & eminente. All' hora fù a Perpignano posto l'assedio, honorato dalla persona del Rè Lodovico, mentre il Cardinale languiva in Narbona per male d'un braccio, che, quasi inaridito per l'emissioni del sangue, e pe' tagli, lo crucciava già molto tempo. I Francesi crederono presta, e felice l'impresa, supponendo, che nella Piazza qualche mancanza di viveri si provasse. Ma il Marchese Flores d'Avila, Governatore, li ripartiva con grande misura, e gli occultava, appunto per fomentare il concetto, che per tal causa dovesse presto cadere la piazza; onde i Francesi dalla speranza delusi, risparmiassero il sangue, e la forza, e protrahendo l'assedio, si desse tempo a' foccorsi. Durando perciò qualche mese, procedevano in Fiandra le cose con felicità de' gli Spagnuoli: imperciocche il Melo, non potendo per la distanza inviare in Spagna foccorsi, procurava d'apportare sollievo con diversione, trovandosi con instruttissimo Esercito di venticinque mila soldati. Ricuperò per tanto Lens con facilità, e la Baseè gli si rese. Divise le forze, minacciava poi d'invadere da due parti la Francia; e per opporsi, essendosi separato in due corpi l'Esercito de' Francesi, riunì il suo d'improvviso, & assalì dentro i Quartieri il Conte di Ghiscie, che appressò lo Sciatellet trascuratamente si tratteneva. Il Conte si salvò con la fuga, lasciando il Campo con ciò, che dentro vi si trovava, in preda a' nemici. Da quella parte, ch'è molto esposta, poteva il Melo pe-

1642

*sollecitavano
d'egli, che
se ne arri-
scò il pas-
saggio.*

*manda a
perdersi mi-
seramente
tutto l'E-
sercito.*

*dopo qual-
che difesa.
rendendosi
Colivre.
e Sant'El-
mo insieme.
onde, pre-
sente Lodo-
vico, attac-
cò Perpì-
gnano.*

*trattenen-
dosi il Car-
dinale indi-
sposto in
Narbona.
gli Assedia-
ri intanto
per avan-
taggiarsi,
celando le
virtuaglie.*

*con propi-
a fortuna.*

*progreden-
do gli Spa-
gnuoli in
Fiandra.
che s'avvã-
zano bra-
vamente
nella Pic-
cardia.*

*con totale
disfacimen-
to dell'Ini-
mico.*

ne-